

STAMPA SERA
Lunedì 21 Gennaio 1972

notizie dello sport

Anno 101 Numero 19

Giro di boa

Juventus	(+2)	24
Milan	(+1)	22
Inter	(+2)	21
Cagliari	(+2)	20
Fiorentina	(+1)	19
Roma	(+1)	19
Torino	(+2)	18
Napoli	(+2)	16
Samp	(+1)	16

Tra parentesi, i punti guadagnati ieri.

Campioni d'inverno

La Juve ha dedicato a Bettiga la vittoria conquistata a Vicenza. Nella telefoto, il gol di Causio

Una vittoria da dedicare a Bettiga



Le tre «grandi» a metà strada

JUVENTUS	MILAN	INTER
2	*2	2
*0	2	*2
2	*2	2
*2	0	*0
2	*2	2
*2	1	*1
1	*2	0
2	0	*2
*2	*2	1
2	2	*2
*1	*1	*1
*0	*1	1
2	2	*2
*2	*1	*2
24	22	21

I punti con l'asterisco, guadagnati fuori casa

LA JUVENTUS SUPERA L'ESAME (il Milan perde un punto, l'Inter a meno 3)

Causio-Capello con Anastasi la "spinta", e i gol di Vicenza

Savoldi e Novellini (un palo) rispondono all'attesa

Lanerossi Juventus

LANEROSI: Bordini 5; Stanzani 6; De Petri 6; Poli 6; Carantini 5 (dal 46' Bertini 6); Calosi 5; Battisti 6; Fontana 6; Maraschi 7; Faloppa 6; Vendrame 5. 12' Anzolin.

JUVENTUS: Cammignani 6; Spinola 6; Marchetti 5; Furino 7 (dal 56' Cuccureddu s.v.); Morini 6; Salvatore 5; Savoldi 6; Causio 7; Anastasi 7; Capello 8; Novellini 6. 12' Piloni.

Arbitro: Giusti 5.
Reti: Causio al 1', Capello al 15', Maraschi al 45' e Anastasi al 71'.

dal nostro inviato

Vicenza, lunedì mattina. Juventus campione d'inverno. Titolo tanto, platonico quanto ambito, ma soprattutto Juve tenacemente, puntigliosamente impegnata a superare il suo terzo esame, dopo San Siro e dopo le battaglie con Cagliari e Fiorentina. I biancorossi hanno voluto dimostrare che anche nel football certi teoremi possono essere risolti con puntualità ed esattezza: hanno segnato infatti Capello e Causio, cioè le mezze punte che sanno inserirsi in area dopo aver elaborato la manovra, e tornato a segnare Anastasi (e avrebbe potuto farne anche due di gol), a conferma che il centravanti non sa soltanto manovrare e aprir varchi agli altri, e Novellini ha visto un suo pallone respinto dalla parte bassa del palo, a portiere battuto. Priva di Bettiga e di Haller, ferita sul piano psicologico, la Juve-Jet è riapparsa in pieno per almeno cinquanta minuti di questa sua partita cruciale.

Il Vicenza non era un avversario di grande temibilità: i biancorossi, infatti, marcavano in modo approssimativo (Capello e Causio sono stati quasi sempre liberi e quindi agevolatissimi nel produrre gol), si difendevano con fatica e attaccavano in maniera prevedibile. La loro sola punta di valore, Maraschi, un guerriero pieno di artigli ancora buoni malgrado l'età, è troppo sola per sfruttare la debole manovra biancorossa. Ma l'avversario vero della Juventus, in questa domenica di sole, di vento freddo, di bandiere bianconere piovute a Vicenza da ogni parte del Veneto, non era la squadra locale, bensì la sfortuna, l'ombra di un destino avverso. E proprio questo destino gli uomini di Capello sono riusciti a vincere.

In un quarto d'ora solo i

bianconeri avrebbero potuto far man bassa della partita. Scesi in campo tutti rivestiti di turchino (un po' di sogno azzurro non guasta) i capoclassifica si sono buttati a corpo morto, e al primo minuto erano già in gol: fallo di Calosi su Savoldi, Capello tocca la punizione per Causio che fucila implacabile in rete. Due minuti dopo il portiere vicentino respinge difettosamente un'altra punizione di Capello. Anastasi dà un metro tocca di siancio, ma sopra la traversa. Il ritmo si mostra pazzo, la determinazione torinese più che feroce. Ed all'8' ecco il raddoppio: Causio va via in tunnel ad un avversario, effettua il cross, rimpallando tra Anastasi e la difesa biancorossa, una deviazione all'indietro trova prontissimo Capello, già insentito ai limiti dell'area: tiro teso che non perdona, ed è il due a zero.

La Juventus ha schiacciato il pedale con potenza assoluta, costruendo e lanciando. Le sue azioni sono monolitiche, svelte, a profondo raggio. Il Vicenza subisce in affanno: quando avanzano, i biancorossi imbastiscono un tiro poco convincente, mentre i torinesi galoppiano appena il punge voglia. Si battono tutti, da Savoldi che cederà al vizio del dribbling solo nel secondo tempo ma sa contrastare con coraggio, da Furino che compie le sue instancabili maratone (bisognerebbe mandarlo «ad honorem» a una «Cinque Mulini», con Aresè e Bedford), a Causio e Capello, stimolati da grandissima lucidità co-

struttiva e dalla vena di una regia quasi perfetta. Qualche scontro duro, che l'arbitro Giusti controlla assai male e con indisponente disinvoltura: ne fanno le spese Novellini, a rotoloni fuori campo tra i teli e gli spuntini di panchine che avrebbero potuto ferirlo gravemente, ed il folle vicentino Vendrame, dribblomane sanguinante in testa come un torero travolto. La Juventus sembra avere in mano la partita, si apre e va in «affondi» terribili, ogni volta il «libero» del Vicenza è costretto ad interventi micidiali: il per sballar via uomini e pallone. E tuttavia la buona razza del corsaro Maraschi non fallisce l'occasione a tempo quasi scaduto: Poli trattiene in campo un pallone che Salvatore ha già giudicato in angolo, effettua un cross breve e basso, in tutto a filo d'erba a costo di spellarsi il naso, il bravissimo centravanti biancorosso infila di testa battendo Cammignani. E qui la Juventus ha un attimo di risentito stupore: avrebbe dovuto e potuto passare come l'Inter, vincitrice per quattro gol su questo stesso campo, e si trova con un esiguo vantaggio dopo tanto correre e tanto dominio.

La ripresa vede un ovvio forcing vicentino e la Juventus che resta un poco in difesa. Morini si batte leoninamente su Maraschi, dando e restituendo botte come al Madison Square Garden. Salvatore denuncia qualche esitazione e tutto il gioco di disimpegno juventino fa capo al solito podista Fur-

ino, lanciato a raccogliere, smistare, crossare in avanti. E' latitante Causio, appostato come uno stanco giaguaro sulla linea dell'out destro. Così al 22' la squadra vicentina per poco non va in pareggio: con una scivolata fulminea su cross spiovuto da destra Maraschi alza di due centimetri sopra la traversa. E' la vistosa sirena d'allarme che scuote i nervi dei torinesi: al 26' Causio, da giaguaro stanco si tramuta nella belva atletica che è e può essere. Si oppone in tackle a un tiro di De Petri, dal limite dell'area casalinga parte in un «affondo» tremendo, supera in progressione due avversari, giunto al vertice dell'area opposta effettua il cross laterale per Anastasi che freddamente controlla, mette l'uscita di Bordini e, a segno il terzo gol. Poco prima lo stesso Causio aveva imboccato in identico modo Novellini, che aveva visto il suo tiro respinto dal palo e il pallone attraversare tutto l'arco della porta. Qui, malgrado la generosa ma scarsa prova in avanti del Vicenza, la partita si chiude: si può ancora segnalare una palla-gol lavorata proprio all'ultimo minuto da Savoldi per Novellini e che l'ala sparata fuori da pochi metri.

La Juventus voleva farcela: c'è riuscita. Doveva trovare due sostituti per Haller e Bettiga: Savoldi ha risposto all'attesa, salvo i vizi del dribbling del secondo tempo, già denunciati, e Novellini, gravato di tante responsabilità, si è battuto onestamente. In un paio di occa-

sioni s'è visto che l'intesa con Anastasi deve perfezionarsi, ma il giocatore, malgrado il carico morale assunto e qualche difetto di preparazione per la sua condizione di servizio militare, c'è, è utile, può contribuire alla Juventus d'oggi.

Il discorso di fondo, semmai, riguarda un tema cui si accenna da sempre: cioè la battaglia atletica, il dispendio fisico che la squadra esprime e sopporta. Capello sa coprire e rinviare molto bene (oggi ha anche «protetto» palloni con grande altruismo), Causio ha aggiunto ai suoi estri una riserva di sommaria utilità: ma è bruciante, un poco, o può finire col pagar cara tanta generosità. Qualche incertezza in difesa, ma anche questo è ormai tradizionale, per la Juve-Jet che sa battere e ritrovarsi assai meglio in avanti, dove il suo ritmo ha davvero accelerazioni di grande perentorietà. Una vittoria ineccepibile e conseguita sia con la forza sia con il peso dello stile. Il traguardo invernale è ampiamente raggiunto. E Bettiga può disporre a guarire con animo tranquillo. Se il campionato è aperto, questa Juventus continua a restare in prima linea sulla soglia. E non dimostra proprio di voler cedere ad anima viva.

L'ultimo esame sarà quello di Catanzaro: ma sembra che i capo-classifica abbiano preso gusto a sostenere prove d'appello successive: anche il carattere porta al gol.

Giovanni Arpino

Catanzaro Milan

CATANZARO: Pozzani 6; Pavoni 7; D'Angiulli 8; Baneli 5; Maleda 6; Busatta 6; Spelta 8 (dal 72' Bertuccioli s.v.); Franzon 7; Mammi 5; Gori 7; Braca 6. 12' Bertoni.

MILAN: Cudicini 7; Sabadini 6; Zignoli 6; Anquilletti 6; Rosato 7; Biasiolo 5; Sogliano 6; Benetti 6; Bigon 6; Rivera 7; Villa 6. 12' Vecchi; 13' Zazzaro. Arbitro: Angonese.

dal nostro inviato

Catanzaro, lunedì mattina. Il Milan può essere contento. Il pareggio (0-0) a Catanzaro è un premio forse troppo generoso per il gioco svolto. I calabresi infatti hanno buttato al vento almeno tre palle-gol. Si dirà che l'imperizia nel tiro a rete di Mammi, Vanelli e Busatta, non è colpa dei milanesi, ma in certe situazioni, se non c'è l'aiuto della fortuna, arriva la botta che decide. Il Milan invece esce indenne dal difficile campo di Catanzaro. Esce tra i fischi per un fallo più rude che cattivo di Benetti ai danni di Spelta, ma ne esce conservando intatte le sue chances di vittoria nel campionato.

Di questi tempi non è facile strappare un «nullo» sul campo di Catanzaro. Gli uomini di Seghedoni attraversano un momento particolarmente felice per avere ormai raggiunto la maturità e l'esperienza necessarie ad affrontare le difficoltà della massima serie. Pertanto Rocco e compagni non hanno

nulla da pretendere dalla sorte, devono piuttosto fare un attento esame di coscienza sui loro limiti di gioco.

L'assenza di Prati è grave. L'attacco, privo del suo goleador, perde potenza e decisione. Assai meno grave sembra il forfait di Schnellinger perché Rosato, Anquilletti e Sabadini sanno chiudere con sufficiente autorità i varchi che portano a Cudicini, il quale dal canto suo conserva di una straordinaria franchezza di riflessi salvando il risultato con parate-spettacolo.

Piuttosto il Milan difetta di ordine a centrocampo. Sembra assurdo parlare di disordine rivolgendosi ad una squadra che vanta in formazione Rivera, ma l'assenza di Rivera non è in un momento di forma brillante e per di più c'è Biasiolo che accusa la fatica di aver tirato la cartella per quindici partite consecutive senza prender fiato. Mentre Benetti, debole dalla folla al primo intervento, sbaglia anche le cose più facili, come l'occasione da gol capitatagli ieri sul finire: Benetti solo davanti a Pozzani ha fatto una rete in modo clamoroso.

E' meglio così, perché il Catanzaro non avrebbe certo meritato la sconfitta. Sarebbe stato ingiusto. E' vero, comunque ridimensionare anche i valori dei calabresi. Ieri abbiamo raccolto molti rimpianti per la mancata vittoria. Certe reimmaginazioni potevano anche accettare, ma Seghedoni e i tifosi giallorossi non devono dimenticare che Cudicini ha effettuato una sola grande parata, così se non sono venuti i gol la colpa dev'essere ascritta anche agli errori degli attaccanti locali. Non basta correre, non basta lottare, non è sufficiente stringere i denti e contrastare ogni pallone. Bisogna anche costruire e segnare. Il fatto che il Catanzaro non abbia ancora vinto una sola partita, può essere spiegato anche con la scarsa vena dei suoi goleadores.

Merita un pieno elogio Spelta che è il vero animatore delle manovre offensive calabresi. Sgraziato nella corsa, è però abile nel palleggio e quel che più conta è intelligente nella costruzione. Spelta rimane l'elemento migliore della squadra. Rocco lo aveva affidato a Sabadini, che ha dovuto arrangiarsi alla meglio per fermarlo. Poi è intervenuto Benetti in uno di quei disgraziati scontri di cui il milanista purtroppo va famoso e Spelta ha dovuto abbandonare. Non pare che il malanno sia grave. Le radiografie eseguite ieri sera, hanno escluso infortunazioni ossee, ma i medici temono una lesione al legamento del ginocchio e non si so-

no ancora pronunciati. Spelta comunque dovrebbe giocare domenica contro la Juventus.

Ieri Seghedoni ha indovinato la mossa tattica di togliere Bertuccioli per promuovere tra i titolari il piccolo Gori, e proprio a quest'ultimo il trainer ha affidato il compito di controllare Rivera. Gori è un frugolino «tutto movimento» abituato a giocare all'ala destra. Utilizzato nel controllo di un uomo classico ma non certo dinamico come Rivera, ha avuto momenti d'alto rendimento. Dire che la difesa giallorossa è solida sarebbe ripetere un luogo comune. Anche se il Milan non ha sfoderato nessun «acuto» all'attacco, Pavoni, Maleda e specialmente D'Angiulli, hanno avuto modo di dimostrare le loro virtù. In sostanza si può concludere che il Catanzaro vale più della modesta classifica che lo elenca in piena zona pericolo con appena nove punti.

In Calabria si dice che il peggio sia ormai superato e che l'esperienza fatta abbia dato forza e carattere anche agli elementi meno rappresentativi. E si aggiunge anche che sarebbe ora di raccogliere i frutti del lavoro svolto in questo girone di andata. La prova sulle reali possibilità del Catanzaro si avrà presto: domenica scenderà qui al «Militare» la Juventus, poi i calabresi si batteranno a Milano per incontrare l'Inter, quindi aspetteranno il Cagliari. Tre «partite di fuoco» che potrebbero decidere il futuro del club giallorosso.

Giulio Accatino

Ha seguito per radio la magnifica prova dei compagni di squadra

Bettiga: "Me lo sentivo,"

Causio si sposa mercoledì mattina



Bettiga in clinica assieme alla madre (Foto Moisio)

Nella camera trentasei della clinica Fornaca, Roberto Bettiga, sfibrato, ha trascorso una domenica abbastanza serena. Attraverso la radio il calciatore ammalato ha seguito, con un po' d'ansia, le notizie sulla partita di Vicenza. Quando ha saputo che Anastasi aveva segnato la terza rete, mettendo al sicuro il risultato, ha esultato. La vittoria dei bianconeri, il titolo di inverno conquistato con due punti di vantaggio sul Milan (a questo traguardo Roberto ha contribuito validamente con i suoi dieci gol) sono serviti a sollevarlo un po' il morale dopo i giorni penosi della scorsa settimana.

«Me lo sentivo, ero sicuro che

avremmo vinto — ha detto Bettiga ai genitori —. Avevo previsto i gol di Causio e Capello e, ovviamente, quello di Maraschi. Adesso sono più tranquillo. La squadra ha giocato benissimo anche senza di me ed ha conquistato due punti preziosi.

L'attaccante ora si appresta ad affrontare la seconda settimana di degenza. Le sue condizioni sono sensibilmente migliorate: le cure stanno producendo il loro effetto e, se tutto procederà su questa linea, tra una decina di giorni potrà lasciare la clinica ed iniziare la convalescenza in una località di mezza montagna. Ieri, da Vicenza, i compagni non gli hanno telefonato prima della partita per non

disturbarlo. Lo ha chiamato Vuceljak al ritorno a Torino. Oggi o domani, comunque prima della partenza per Siracusa, fissata per mercoledì, i giocatori bianconeri si recheranno a trovare Bettiga.

Causio, dal canto suo, offrirà oggi un rinfresco ai compagni di squadra in attesa del matrimonio che celebrerà mercoledì mattina nella chiesa di Gesù Operaio. Causio non dovrebbe giocare giovedì a Siracusa, ma raggiungerà quel giorno stesso, la comitiva bianconera in Sicilia per poi trasferirsi a Catanzaro dove la squadra torinese completerà la preparazione all'incontro con i giallorossi di Seghedoni.

STAMPA SERA 2ª edizione SPORT (in vendita dalle ore 14)

★ Il carattere della JUVE campione d'inverno

★ TORINO, riscatto e vittoria (dopo un mese e mezzo)

★ La galoppata di Jackie Stewart in Argentina

★ Gustavo Thoeni, una «stella» che ritorna a brillare